Panorama della Sanità

Gli Anestesisti Rianimatori Italiani non sono "eutanasisti"

16/06/2014 in **News**

"L'Aaroi-Emac (Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani – Emergenza ed Area Critica), in rappresentanza di tutti gli iscritti all'Associazione, che quotidianamente prestano la loro opera professionale specialistica nelle sale operatorie e nelle terapie intensive degli ospedali, nonché in tutte le altre attività di assistenza a tutti i pazienti che per patologia acuta o cronica necessitano del loro operato, prende le distanze da ogni interpretazione strumentale di una recente intervista ad un collega". Così l'Aaroi Emac risponde alla recente intervista rilasciata da un medico all'Unione Sarda: "La dolce morte è una pratica consolidata negli ospedali italiani, ma per ragioni di conformismo e di riservatezza non se ne parla" avrebbe "confessato" un anestesista in pensione ultraottuagenario, intervistato da un giornalista di un quotidiano sardo, provocando, sulla scia di parole gettate a riecheggiare in modo confuso (eutanasia, dolce morte, anestesia letale), successivi interventi ancor più fuorvianti, che vorrebbero equipararne il significato a quello della "desistenza terapeutica". Le questioni etiche legate ai delicati temi della "fine vita" sono troppo complesse per essere affrontate in questo modo. Il progresso scientifico e tecnologico è oggi molto più rapido di quello sociale e giuridico, ma proprio per questo motivo non può continuare ad essere terreno di scontro di differenti, e spesso individuali, posizioni culturali o religiose, né tantomeno di interventi contraddittori della magistratura, com'è avvenuto in diverse occasioni, per esempio, di recente, nel "caso Stamina". Ai politici, ai giuristi, e agli esperti di bioetica, se ne sono in grado, spetti e basti l'ònere di affiancare ai mezzi di cui dispone la scienza medica strumenti legislativi ed ordinamentali diversi, e/o migliori, di quelli attuali. Agli anestesisti rianimatori italiani, il cui operato deve attenersi alle norme di legge vigenti e, secondo scienza e coscienza, al codice deontologico, nel rispetto dei pazienti e dei loro familiari" conclude l'Aaroi Emac, "non può pertanto, per altrettanto rispetto che è loro dovuto, essere attribuita l'etichetta di "eutanasisti"".